

Gola gioconda

Venerdi, 8 Maggio 2009

Indovina chi muore a cena?

GIOVEDÌ 07 MAGGIO 2009 12:21 CECILIA SUSANI



Per chi come me ha una viva passione per il giallo o quella ancor più viva per la buona tavola il perfetto compromesso è la “Cena con delitto” a Villa Caruso Bellosguardo a Lastra a Signa (Firenze).

La scelta è caduta su “Veleni Medicei”, la misteriosa morte di Margherita de' Medici durante la Festa della Messe, che mi ha intrigato a tal punto da impegnarmi a cercare un abbigliamento consono (per quanto possibile)

all'ambientazione rinascimentale. La serata era per me e per la mia compagna di ventura totalmente avvolta dal mistero, con l'arrivo a Villa Caruso al calar del sole, la tensione e l'impazienza che tutto abbia inizio. Un gustoso aperitivo è servito all'ingresso dove conosciamo i nostri commensali, esperti e appassionati di “cene delittuose” o semplici curiosi, che ci illustrano la disposizione dei tavoli: ogni tavolo è occupato da una nobile famiglia fiorentina, e noi siamo niente meno che i Tornabuoni. In attesa degli ultimi ritardatari ci gustiamo con calma crostini ai funghi, alla cipolla, ai fegatini sorseggiando un prosecco, dopodiché lentamente e in silenzio, ci spostiamo nello splendido giardino, per assistere alla prima scena. Nulla è più misterioso di un giardino curato e perfetto in piena notte, dove si muovono furtivamente personaggi illuminati dalle torce infuocate, e noi, degli attenti *voyeurs* seduti sulle scale con la pretesa di capire tutto e subito. Gli attori sono in costume, agiscono come se noi non ci fossimo e così sarà per quasi tutte le scene, tranne l'inizio della cena, dove cadiamo nell'illusione di essere i graditi ospiti della famiglia Mannelli, chiamati a festeggiare la raccolta del grano. A nostra disposizione ci sono penne, fogli bianchi e cenni storici sui membri della famiglia ospitante nonché il foglio sul quale scriveremo il nome dell'assassino, il movente e l'arma del delitto. La cena è abbondante, con piatti semplici e saporiti accompagnati da robusto vino rosso, a cominciare dalle penne al sugo di coniglio, il maialino disossato al forno con patate arrosto e insalata, infine un dolce al mascarpone e fragole che un po' ci riporta alla nostra epoca. Dopo ogni portata si abbassano le luci e le forchette per assistere ad una scena che aggiunge (almeno per quanto mi riguarda) dubbi e incertezze, mettendo in discussione tutto il lavoro precedente. Non meno sapientemente architettati sono gli indizi cartacei, portati ad ogni tavolo mentre tutti sono intenti ad elucubrare con il boccone in bocca. Sono bravi gli attori, davvero convincenti, perfettamente “in parte”, e verrebbe voglia di parlarci direttamente, seguirli nelle stanze quando si dileguano, origliare alla porta come bambini curiosi, ma tutto ciò che serve per trovare la soluzione è già a nostra disposizione. Purtroppo ci sbagliamo, non siamo noi a vincere, è stata un'altra famiglia a trionfare brillantemente, ma ci fa sorridere pensare che un altro tavolo di sconfitti aveva giudicato la soluzione “evidente”, e non lo era. La cosa che mi ha stupito di più, in tutta questa bella serata, è l'incredibile capacità di coinvolgere gli spettatori, l'occasione di vivere in un mondo parallelo in cui non si pensa ad altro che a veleni, maschere, intrighi e gelosie e si dimentica la realtà, come è giusto che succeda nel teatro, un teatro che oggi non esiste più, ed è una gioia averne ritrovato il seme. Cosa direbbe Sherlock Holmes? O Guglielmo da Baskerville? O Nick Carter già che ci siamo... Non mi hanno proprio insegnato niente...

www.villacaruso.it

www.compagniadeltgiallo.it

